

**Il generale delle Camicie nere** (*Perugia Free Press*, n. 1, 15 febbraio - 15 marzo 2014)

«“Il generale delle Camicie nere” di Stefano Fabei, Pietro Macchione Editore, pagg. 661, euro 25,00, non è soltanto la biografia di Niccolò Nicchiarelli (1898-1969), nativo di Pucciarelli, Castiglione del Lago, ma una approfondita analisi del primo cinquantennio italiano, e non solo, del secolo ventesimo. Nel 1915 l'appena sedicenne Niccolò falsificò il proprio atto di nascita per partire volontario contro gli austroprussiani, causa quel sentimento antigermanico trasmessogli dal padre. Reduce deluso dal trattamento riservatogli dalla Madrepatria, fascista della prima ora e fedele fino all'ultimo (o quasi, secondo i suoi detrattori, perché *pontiere* tra fascisti ed antifascisti) al Duce, nel 1945 subì un rapido processo e la relativa condanna. Nel 1946 era però già in libertà. Nessuno poté stabilire se ciò si dovette ad una mai trovata collaborazione con le forze anticomuniste, manovrate dagli statunitensi, ed anticipatrici della Gladio. Il nostro valente (co)protagonista cede, in realtà, nel racconto che se ne fa della sua vita, il proscenio a tutti quegli eventi che sin da inizio Novecento sconquassarono l'area mediterranea ed il Vecchio Continente: dall'occupazione della Libia e del Dodecaneso, da parte italiana, battendo l'Impero Ottomano, alla Grande Guerra, passando per la nascita dei tre totalitarismi, scintilla scatenante del secondo conflitto mondiale, fino alla catastrofica caduta delle illusioni mussoliniane circa la genesi dell'*Italiano Nuovo!*, che ci fece appiccicare dai vincitori, e *dai per due volte in trent'anni traditi, e sconfitti, crucchi*, l'etichetta di inaffidabili cialtroni. Nel diario bellico del Tenente Generale Nicchiarelli risalta la poco virtuosa *italianità* di troppi dei nostri ufficiali. Vertici delle Forze Armate normalmente staccati dalla realtà e retrogradi (Caporetto), ed in qualche caso in combutta col nemico (disfatta in Cirenaica e strage di Matapan), pessimo esempio morale e comportamentale per la truppa (Campagna di Russia ed occupazione della Slovenia). *Soprattutto per i teutonici, insomma, il ritornello era sempre: “Esercito italiano?: buoni soldati, cattivi ufficiali!”.*»

*Leandro Raggiotti*